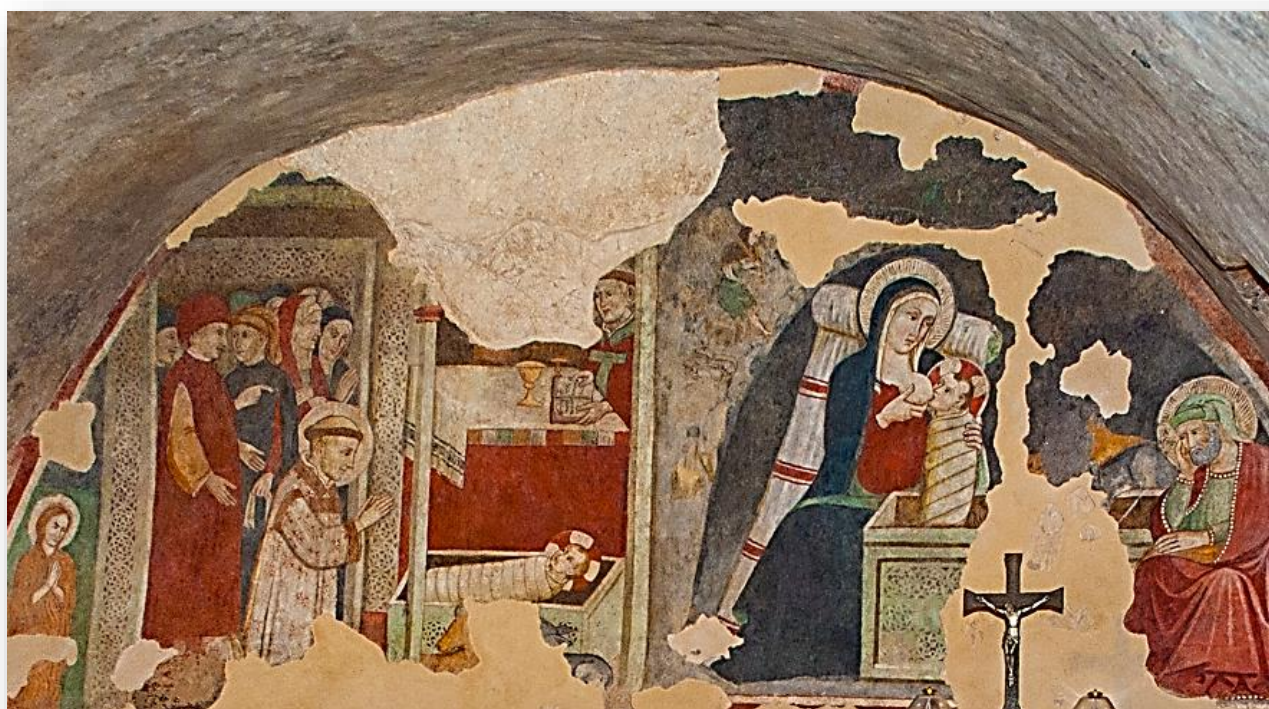


*In semplicità amicizia  
letizia e speranza  
gli auguri di sereno Natale 2020*  
L. G.

**Dieci minuti in compagnia di frate Francesco  
e il suo presepe di Greccio  
nel racconto del primo biografo Tommaso da Celano**



Tommaso da Celano, *Vita del beato Francesco*, 84-87, Traduzione di Daniele Solvi\*

**XXX. Il presepe che allestì nel giorno di Natale**

**84.** <sup>1</sup> La sua massima aspirazione, il principale desiderio, il più alto proposito era di osservare in tutto e per tutto il santo Vangelo e con ogni cura e diligenza, con tutto il desiderio dell'animo e l'ardore del cuore *seguire perfettamente l'insegnamento del Signore nostro Gesù Cristo e calcarne le orme.*

<sup>2</sup> Richiamava alla memoria e meditava assiduamente le sue parole e ripercorreva le sue opere con acutissima riflessione.

<sup>3</sup> In particolare l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione gli tenevano a tal punto impegnata la mente che non voleva quasi pensare ad altro.

<sup>4</sup> È quindi giusto ricordare e celebrare devotamente ciò che fece nel paese chiamato Greccio nel Natale del Signore nostro Gesù Cristo, tre anni prima [1223] del giorno della sua gloriosa morte.

<sup>5</sup> *C'era in quella terra un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita ancor più santa, che il beato Francesco amava in modo speciale perché, pur essendo stato di nobile famiglia ed elevata condizione nella sua contrada, aveva calpestato la nobiltà del sangue per seguire la nobiltà dello spirito.*

<sup>6</sup> Dunque il beato Francesco, come spesso accadeva, circa quindici giorni prima del Natale lo fece chiamare <sup>7</sup> e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festività del Signore, affrettati a precedermi e *prepara scrupolosamente* quello che ti dico. <sup>8</sup> Infatti voglio fare memoria di quel fanciullo che è *nato a Betlemme* e vedere in ogni momento con gli occhi del corpo i disagi e le strettezze della sua nascita, come *fu adagiato in una greppia* e posto sul fieno tra il bue e l'asino».

<sup>9</sup> Udendo ciò l'uomo buono e devoto *corse veloce* e preparò in quel luogo tutto ciò che aveva detto il santo.

**85.** <sup>1</sup> Si avvicina dunque *il giorno di letizia, giunge il tempo* dell'esultanza.

<sup>2</sup> Da più luoghi sono chiamati i frati: uomini e donne di quella terra, secondo le loro possibilità, con animo giubilante preparano ceri e fiaccole per rischiarare la notte che ha illuminato con una fulgida stella tutti i giorni e gli anni.

<sup>3</sup> Viene quindi il santo di Dio, *vede e gioisce* trovando pronta ogni cosa.

<sup>4</sup> Si prepara la greppia, si porta il fieno, si conducono il bue e l'asino.

<sup>5</sup> In quel luogo viene onorata la semplicità, esaltata la povertà, lodata l'umiltà e si fa di Greccio quasi una nuova Betlemme.

<sup>6</sup> *La notte splende come il giorno* e risulta deliziosa agli uomini e agli animali.

<sup>7</sup> Arrivano le folle e di fronte al nuovo mistero si riempiono di nuovo gaudio.

<sup>8</sup> Il bosco risuona di voci e le rocce fanno eco alle acclamazioni di gioia.

<sup>9</sup> I frati cantano a Dio le lodi dovute e tutta la notte riecheggia di giubilo.

<sup>10</sup> *Il santo di Dio* sta in piedi davanti al presepe, pieno di sospiri, contrito di pietà e pervaso di gioia mirabile.

<sup>11</sup> Si celebrano della mangiatoia i sacri riti della messa e il sacerdote gode di una consolazione nuova.

**86.** <sup>1</sup> *Il santo di Dio* indossa i paramenti diaconali, poiché era diacono, e con voce sonora canta il santo Vangelo.

<sup>2</sup> E davvero la sua voce è *voce potente, voce dolce, voce limpida e sonora* che invita tutti alla suprema ricompensa.

<sup>3</sup> Predica poi al popolo circostante, pronunciando parole di miele sulla nascita del povero Re e sulla piccola città di Betlemme.

<sup>4</sup> Spesso pure, quando voleva nominare Cristo «Gesù», per l'ardente amore che provava lo chiamava «il fanciullo di Bethlehem», e quando diceva «Bethlehem» belava come una pecora, riempiendosi tutta la bocca di quel suono, ma ancor più di tenerezza.

<sup>5</sup> Quando poi nominava il fanciullo di Bethlehem o Gesù, si leccava quasi le labbra con la lingua, devotamente degustando col palato e inghiottendo la dolcezza di quel nome.

<sup>6</sup> Si moltiplicano in quel luogo i doni dell'Onnipotente e *un uomo di virtù* ha una straordinaria visione.

<sup>7</sup> Vedeva infatti giacere in una greppia un bimbo esanime, e il santo di Dio avvicinarli e quasi ridestarlo dal sonno.

<sup>8</sup> E non è certo inappropriata questa visione, dal momento che il bambino Gesù, che in molti cuori *era stato dimenticato*, per sua grazia tramite il suo servo san Francesco è stato resuscitato e impresso in modo indelebile nella memoria.

<sup>9</sup> Termina infine la veglia solenne e ciascuno ritorna festante a casa propria.

**87.** <sup>1</sup> Il fieno posto nella greppia viene conservato affinché per suo mezzo *il Signore, moltiplicando la sua santa misericordia, guarisca i giumenti* e gli altri animali.

<sup>2</sup> E davvero così è accaduto, che molti animali della regione circostante colpiti da diverse malattie mangiando di questo fieno sono stati sanati dalle loro infermità.

<sup>3</sup> Anzi, le donne sofferenti per un parto lungo e laborioso, ponendosi sopra il ventre un po' di quel fieno, partoriscono felicemente; e accorrendo in quel luogo persone di entrambi i sessi ottengono l'agognata guarigione da diversi mali.

<sup>4</sup> Sul luogo del presepe è stato infine consacrato *un tempio al Signore* e in onore del beatissimo padre Francesco vi è stato costruito sopra un altare e dedicata una chiesa, <sup>5</sup> in modo che, dove un tempo gli animali *si sono pasciuti di fieno*, là gli uomini in futuro per la salvezza dell'anima e del corpo mangino le carni *dell'agnello immacolato e senza difetto, Gesù Cristo Signore nostro*, <sup>6</sup> che con supremo e indicibile amore *ha dato sé stesso per noi*, e che col Padre e lo Spirito santo vive e regna. Dio eternamente glorioso, per tutti *i secoli dei secoli. Amen. Alleluia. Alleluia.*

Termina il primo opuscolo sulla vita e gli atti del beato Francesco.

**84.** 1. Cfr. Reg.NB (Francesco d'Assisi, Regula non bullata) 1,1. 5. *Iob* (Giobbe) 1,1. | *Ep. Phil.* (Lettera ai Filippesi) 4,8. 7. *Prou.* (Proverbi) 24,27. 8. *Eu. Matth.* (Matteo) 2,1.2 | *Eu. Luc.* (Luca) 2,7. 9. *Eu. Io.* (Giovanni) 20,4.

**85.** 1. *Tob.* (Tobia) 13,10 | *Cant.* (Cantico dei cantici) 2,12. 3. *Eu. Io.* 8,56. 6. *Ps.* (Salmi) 138,12 (e cfr. *Exsultet* della notte di Pasqua). 10. *Eu. Marc.* (Marco) 1,24.

**86.** 1. *Eu. Marc* 1,24. 2. Dalla liturgia, *Exsultet* della notte di Pasqua; cfr. *Cant.* 2,14. 6. *1 Macc.* (Primo libro dei Maccabei) 5,50. 8. *Ps.* 30,13.

**87.** 1. *Ps.* 35, 7.8. 4, 3 *Reg.* (Terzo libro dei Re) 8,63. 5. *Dan.* (Daniele) 5,21 | *I Ep. Pe.* (Prima lettera di Pietro); *I Ep. Cor.* (Prima lettera ai Corinzi) 1,10. 6. *Ep. Tit.* (Lettera a Tito) 2,14 | *Apoc.* (Apocalisse) 1,18; 19,4: dalla liturgia.

\* In *La letteratura francescana*, volume II, *Le vite antiche di san Francesco*, a cura di Claudio Leonardi, Fondazione Lorenzo Valle / Arnoldo Mondadori Editore, 2005, pp. 161-165.

**Si consiglia il video You Tube dell'Associazione Italiana Amici del Presepe:  
la storica CHIARA FRUGONI commenta da par suo il passo di Tommaso da Celano**